



Arcidiocesi di Trani - Barletta – Bisceglie e Nazareth

La missione del Farmacista

Carissimi farmacisti,

siamo nell'anno giubilare dedicato al IV centenario della morte di San Giovanni Leonardi (1541 – 1609), presbitero lucchese, fondatore dei chierici Regolari della Madre di Dio, cofondatore del Collegio Urbano di Propaganda Fide e patrono della vostra categoria professionale.

In vista della festa del vostro patrono, che sarà celebrato solennemente l'8 marzo c.a. a Roma nella Chiesa di San Lorenzo in Miranda, sede del Nobile collegio dei farmacisti romani, ho pensato di scrivervi questa Lettera, in cui vi presenterò :

- l' insegnamento della Parola di Dio sul farmacista, sul medico e sulla medicina;
- il profilo biografico di S. Giovanni Leonardi, vostro patrono;
- alcuni insegnamenti dei Sommi Pontefici indirizzati alla vostra categoria;
- l'Eucarestia, farmaco di immortalità.

1. La Parola di Dio

La Parola di Dio incoraggia l'uso dei mezzi naturali necessari per conservare o recuperare la salute. Essi sono il frutto della scienza medica.

Circa il rapporto fra medicina e salute, mi piace riportare il passo del Siracide 38, 1-8: *“Onora il medico per le sue prestazioni, perché il Signore ha creato anche lui. Dall'Altissimo infatti viene la guarigione, e anche dal re egli riceve doni. La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi. Il Signore ha creato medicamenti dalla terra, l'uomo assennato non li*

disprezza. L'acqua non fu resa dolce per mezzo di un legno, per far conoscere la potenza di lui? Ed egli ha dato agli uomini la scienza perché fosse glorificato nelle sue meraviglie. Con esse il medico cura e toglie il dolore, con queste il farmacista prepara le misture. Certo non verranno meno le opere del Signore; da lui proviene il benessere sulla terra.”

Voi farmacisti siete ministri della vita sotto la guida dei medici. La vostra attività professionale, pertanto, è un servizio alla vita, è un ministero terapeutico. In questo anche voi siete ministri di Dio, “amante della vita “ (Sap 11,26).

Vi invito “a comperare il collirio per ungervi gli occhi” (Ap 3,18), ovvero a nutrirvi abbondantemente della Parola di Dio per riconoscere che la vostra attività medico-sanitaria vi rende buoni samaritani, strumenti dell’amore effusivo di Gesù Cristo, che si china sull’umanità dolorante per versare l’olio della consolazione e il vino della speranza (cfr. Messale Romano, *Prefazio Comune VIII*). Voi continuate ed atualizzate la carità terapeutica e sanante di Gesù Cristo, il quale “passò beneficiando e sanando tutti” (At 10,38).

2. San Giovanni Leonardi, patrono dei farmacisti

Nacque nel 1541 a Decimo nella diocesi di Lucca. I suoi genitori, Giacomo Leonardi e Giovanna Lippi, erano timorati di Dio ed in età avanzata, come i genitori di San Giovanni Battista (cfr. Lc 1,6). Fin da piccolo Giovanni si rivelò innamorato del Signore, dedicandosi al culto eucaristico e alla devozione mariana. Mentre il desiderio di servire Gesù Cristo accarezzava il suo cuore, suo padre lo induceva a recarsi a Lucca per apprendere l’arte dello speziale, cioè del farmacista. Giunse a Lucca all’età di diciassette anni presso la farmacia di Antonio Parigi. Si dedicò alla nobile arte di farmacista per ben dieci anni. Nei clienti emergeva la simpatia per le virtù e la bontà singolare del giovane, che non solo distribuiva erbe e medicinali per il corpo, ma con delicatezza li accostava prendendosi cura anche dei mali dello spirito. Giovanni sentiva nel cuore la voce del Maestro interiore che gli diceva da tempo: “Dammi la tua vita perché io ne faccia medicina a salvezza di molti”. Pertanto, accompagnato dalle sue guide spirituali, comprese la chiamata al presbiterato. Fu ordinato sacerdote durante il tempo di Natale del 1570 e celebrò la sua prima Messa l’Epifania del 1571. La cura del corpo ecclesiale, che era profondamente diviso, fu la prima preoccupazione del giovane presbitero. Egli pose Cristo quale unica medicina per curare la comunità cristiana. Per questi motivi la Chiesa lo annovera tra i protagonisti della riforma cattolica. Fondò l’Istituto dei Chierici Regolari della Madre di Dio, dediti all’evangelizzazione, alla santificazione e alla riforma della vita. Desideroso di propagare il Vangelo agli estremi confini della terra, contribuì a fondare il Collegio De Propaganda Fide a Roma. Morì il 10. 11. 1609. Fu beatificato il 10. 11. 1861 e canonizzato il 27. 4. 1938. Il Santo Padre Benedetto XVI, per richiesta dei farmacisti cattolici italiani, lo ha dichiarato loro celeste patrono l’8 agosto 2006 (cfr. D. Carbonaro, *San Giovanni Leonardi*, Ed. Velar 2008).

3. Cenni sul Magistero della Chiesa indirizzato ai farmacisti

I sommi Pontefici, soprattutto da Pio XII all'attuale Papa, hanno dimostrato un'attenzione particolare alla vostra categoria. In particolare, il servo di Dio *Pio XII* affermava che “ non si può accettare di prendere parte agli attentati contro la vita o l'integrità dell'individuo, contro la procreazione o la sanità morale e mentale dell'umanità “ (*Discorso ai farmacisti cattolici*, 2.9.1950). Voi siete, quindi, al servizio della sacralità della vita.

Il servo di Dio *Paolo VI* evidenziò che compito del farmacista è “ contribuire al sollievo della sofferenza, al benessere e alla guarigione dell'uomo “. In coscienza non può “ cercare un beneficio economico mediante la distribuzione di prodotti che avviliscono l'uomo “. (*Discorso alla Federazione Internazionale Farmaceutica*, 7.9.1974).

Il servo di Dio *Giovanni Paolo II* rilevò le nuove attese che l'attuale società avanza nei riguardi dei farmacisti, attese che suscitano nuove responsabilità, che i farmacisti sono chiamati ad assolvere nel rispetto della dimensione umana ed etica della loro attività. La Chiesa si è sempre posta al servizio degli ammalati, e continua tutt'ora a porsi a tale servizio, e nello stesso tempo sollecita la scienza e la tecnologia perché, nel rispetto assoluto verso l'essere umano, compiano il loro servizio: “aiutare l'ammalato a superare con dignità la propria prova”. Ciò si impone soprattutto alla luce della visione cristiana dell'uomo, che ha impressi nella sua stessa natura umana i principi delle norme universali di comportamento, il cui rispetto è condizione per farsi collaboratori di vita e non operatori di morte (cfr. *Alla Federazione Ordine Farmacisti italiani*, 26.4.1986).

Inoltre, *Giovanni Paolo II* sottolineò che “la distribuzione delle medicine – come anche la loro concezione e il loro uso – deve essere regolata da un codice morale rigoroso, osservato scrupolosamente. Il rispetto di tale codice di comportamento presuppone la fedeltà a certi principi intoccabili che la missione dei battezzati e il dovere della testimonianza cristiana rendono particolarmente attuali” (*Alla Federazione Internazionale dei Farmacisti Cattolici*, 3.11.1990).

E delineò la spiritualità del farmacista con queste parole:

“La professione da voi esercitata esige profonde qualità umane, etiche e spirituali; domanda saggezza e prudenza unite a un vivo senso di onestà e di probità. Il vostro posto di lavoro non è un terminale di una catena di produzione, dove approda la competizione mercantile di complessi industriali. Esso deve essere piuttosto un luogo dove la sofferenza trova rimedio per il corpo e comprensione per le ferite dell'anima” (*Discorso ai Partecipanti al Congresso Nazionale dell'unione cattolica farmacisti italiani*, 29.1.1994).

Benedetto XVI chiaramente ha affermato che il farmacista cattolico non deve collaborare all'aborto e all'eutanasia, in virtù del rispetto della persona umana. In quanto intermediario fra medico e paziente, egli dovrebbe invitare a riflettere sulle conseguenze etiche di alcune medicine, come quelle che “ hanno lo scopo di evitare l'annidamento di un embrione o di abbreviare la vita di

una persona. Il farmacista deve invitare ad un sussulto di umanità, affinché ogni essere sia tutelato dal suo concepimento sino alla sua morte naturale e i farmaci svolgano veramente il loro ruolo terapeutico. D'altro canto, nessuna persona può essere utilizzata, in modo sconsiderato, come un oggetto per compiere esperimenti terapeutici; questi si devono svolgere secondo i protocolli rispettando le norme etiche fondamentali. Qualsiasi cura o sperimentazione deve avere come prospettiva un eventuale miglioramento della persona, e non solo la ricerca di avanzamenti scientifici. Il proseguimento di un bene per l'umanità non può avvenire a detrimento del bene dei pazienti “. Il Papa, inoltre, ha parlato dell'obiezione di coscienza dei farmacisti, definendola “ un diritto che deve essere riconosciuto alla vostra professione “ e che dovrebbe permettere al farmacista di “ non collaborare, direttamente o indirettamente alla fornitura di prodotti aventi per scopo delle scelte chiaramente immorali, come per esempio aborto o l'eutanasia “. Ai farmacisti cattolici, infine, il Papa offre il compito “ di aiutare i giovani che entrano nelle diverse professioni farmaceutiche a riflettere sulle implicazioni etiche delle loro attività e delle loro decisioni “ (*Discorso ai Partecipanti al 25° Congresso internazionale dei farmacisti cattolici, 29.10.2007*).

La Congregazione per la dottrina della fede nella recente Istruzione “*Dignitas personae*” su alcune questioni di bioetica ha affrontato le problematiche etiche connesse con nuove forme di intercezione e contragestazione. Fra le tecniche intercettive, che intervengono sull'embrione prima del suo impianto nell'utero materno, si ricordano la spirale o IUD e la cosiddetta “pillola del giorno dopo”. I principali mezzi di contragestazione, che provocano l'eliminazione dell'embrione appena annidato, sono la pillola RU 486 o Mifepristone, le prostaglandine e il Methotrexate. Queste sono tutte contro la vita e la dignità della persona.

L'ufficio Nazionale della CEI per la pastorale della sanità il 7.7.2000 pubblicò un sussidio su “*Le Istituzioni Sanitarie Cattoliche in Italia “Identità e ruolo”*”, in cui evidenziò “ l'emergere delle cosiddette medicine non convenzionali, termine onnicomprensivo con cui vengono indicate tutte quelle prassi mediche non fondate sui riscontri di anatomia, fisiologia, patologia e terapia propri della medicina occidentale. Si tratta di un gruppo assai eterogeneo di pratiche terapeutiche, più o meno diffuse, più o meno conosciute: erboristeria, agopuntura, omeopatia, riflessoterapia, iridologia, pranoterapia, reiki, shiatzu, ecc. Senza entrare nel merito di una loro possibile efficacia, bisogna rilevare innanzitutto la possibilità di un eventuale danno per il paziente che vi si sottoponga, abbandonando al contempo una terapia più “tradizionale” ma di provata efficacia. Il secondo, più delicato problema, anche di ordine pastorale per la Chiesa, riguarda il possibile coinvolgimento, da parte di alcune di esse, con filosofie orientali difficilmente compatibili con la fede cattolica e qualche volta persino accompagnate da pratiche occultistiche” (1.10).

4. L'Eucarestia *farmaco di immortalità*

Carissimi farmacisti, sull'esempio di San Giovanni Leonardi che additava nell'Eucarestia il "Farmaco dell'immortalità", per il quale "siamo confortati, nutriti, trasformati in Dio e partecipi della natura divina", anch'io vi esorto ad amare la SS. Eucaristia.

San Ignazio di Antochia, alla fine del I secolo, scrivendo ai cristiani di Efeso, chiama il pane eucaristico medicina e antidoto per non mai morire, ma per vivere eternamente in Cristo: medicina che può venire da un solo medico, Gesù Cristo (PG 5,650-51.662).

S. Ireneo e S. Cipriano, alla fine del II secolo, insegnano che coloro che ricevono l'Eucarestia sono santificati nel corpo e nell'anima (PG 8, 411).

S. Ambrogio affermava che, poiché siamo deboli spiritualmente e sempre nella possibilità di peccare, dobbiamo accostarci all'Eucarestia, celeste e venerabile sacramento (PL 16, 464.472).

S. Agostino ci dice che Gesù preparò dal suo sangue dei farmaci per le infermità spirituali e degli antidoti per i peccatori, ovvero i sacramenti (PL 38, 946), e chiama l'Eucarestia "sacramento saluberrimo", "medicina quotidiana del corpo del Signore" (PL 33, 201).

S. Tommaso d'Aquino definisce i sacramenti in genere come "medicine spirituali" in grado di guarire le piaghe del peccato ed efficaci contro ogni infermità spirituale.

Esortazione

Accogliendo queste riflessioni dei Padri della Chiesa e dell'insigne dottore S. Tommaso d'Aquino che si rifanno a Gesù, "il pane vivo disceso dal cielo per la salvezza del mondo" (Gv 6, 51), riscoprite la centralità della S. Messa domenicale. L'Eucarestia ci rifornisce di nuova forza spirituale per affrontare i nostri compiti, per annunziare e testimoniare il Vangelo della vita. Ripartite dalla comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo per essere veri custodi e servitori della vita (*Evangelium vitae*, 89).

Vi invito ad offrire ai vostri clienti la comprensione dei loro bisogni e delle loro aspettative interpretando il principio ippocratico del "primum: *non nocere*" ed integrandolo e completandolo con quello evangelico "*ama il prossimo come te stesso*", facendovi carico dei problemi che investono la persona.

Coscienti del rispetto della persona umana e sulla base della vostra preparazione scientifica, oltre che umana ed etica, consiglate i clienti in base alle vostre convinzioni, di cui è espressione la *Promessa del Farmacista Cattolico*:

1. "Considero la mia professione come un esercizio e non come una semplice attività commerciale.
2. I farmaci e gli altri prodotti attinenti all'attività farmaceutica saranno preparati "con arte" conformi alle prescrizioni e alle formule prestabilite e distribuiti nella piena osservanza della legislazione vigente.

3. Cosciente della responsabilità che impone il valore della mia laurea, eserciterò la professione con responsabilità e dedizione, avendo cura di migliorare e aggiornare le mie conoscenze scientifiche e professionali.
4. Rispetterò rigorosamente il segreto professionale.
5. Collaborerò lealmente con il medico e con i miei colleghi nell'esclusivo interesse del malato.
6. Sarò per il malato e per la sua famiglia consigliere disponibile, prudente e disinteressato.
7. Gli onorari saranno conformi alle norme della professione senza nuocere agli interessi dei malati e dei colleghi.
8. Seguirò responsabilmente la formazione tecnica e morale dei miei allievi, degli studenti che mi possono essere affidati, dei miei collaboratori”.

Nella speranza che anche nella nostra Chiesa diocesana nasca l'*Unione Cattolica Farmacisti* (U.C.F.I.), vi saluto e vi benedico nel nome della SS. Trinità, affidandovi la seguente orazione:

O Padre origine della santità
Tu hai ispirato a san Giovanni Leonardi
Di riconoscere il tuo Figlio Gesù tra i piccoli,
di servire la Chiesa senza risparmio
di celebrare il Crocifisso-Risorto
quale misura della vita consacrata.
Concedi a noi che lo veneriamo
come fratello e maestro di vita pastorale,
di ricevere attraverso la sua grande eredità
i doni vivi dello Spirito.
Fa' che mentre rinnoviamo la memoria
giubilare della sua nascita al cielo
possiamo imitare le virtù
del buon discepolo
che sparge la semente del Vangelo
tra le messi della terra
e si prende cura delle profonde ferite
dell'uomo d'ogni tempo.
Illumini il nostro pellegrinaggio terreno
il sorriso della Madre di Dio.
La benedetta tra tutte le donne
che Giovanni amò come figlio
e che consegnò come Madre ai suoi fratelli.
Amen.

Trani, 11.2.2009, *memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes*

✠ **Giovan Battista Pichierri**

arcivescovo